

## Azimut cresce

# J'accuse di Giuliani: in dieci anni il risparmio gestito ha distrutto valore

✻✻✻ **MATTEO GHISALBERTI**

■ ■ ■ «Non so se siamo arrivati alla fine della crisi però non bisogna far credere alla gente che deve smettere di investire nel comparto azionario perché se la si orienta a investire solamente in liquidità le si fa perdere occasioni». Pietro Giuliani, ad di Azimut, non usa mezzi termini durante la consueta conferenza stampa di inizio anno in occasione della quale sono stati presentati i risultati del 2008. Azimut ha chiuso l'anno in controtendenza rispetto all'industria del risparmio gestito con una raccolta netta complessiva «in nero» per 79 milioni. Il risultato è dato dalla somma tra la raccolta del risparmio gestito «sostanzialmente in equilibrio» a -107 milioni e a quella del risparmio (...)

segue a pagina IV

## Azimut conferma il dividendo

# «Il risparmio gestito ha distrutto valore»

✻✻✻ segue dalla prima

**MATTEO GHISALBERTI**

(...) amministrato pari a 186 milioni. Cifre queste che hanno permesso al gruppo di gestione indipendente di guadagnare terreno sul mercato passando dal 2,6% di fine 2007 al 2,8% del 2008. Il numero uno di Azimut ha detto che il gruppo «fa utili e io ho proposto un dividendo in linea con quelli degli anni precedente, ovvero intorno a 0,1 euro».

**Dunque, anche dopo questo anno terribile per i listini il suo punto di vista sull'investimento in azioni non cambia...**

«Se guardiamo agli ultimi dieci anni ci rendiamo conto che i mercati hanno attraversato due crisi molto forti.

Quella del 2001-2003 e

quella attuale, che non si è ancora conclusa.

Dalle analisi che abbiamo fatto sul rendimento di alcuni nostri prodotti possiamo vedere che i fondi, con una certa componente azionaria, hanno impiegato circa un an-

no, un anno e mezzo, per recuperare valore. Invece gli indici azionari, sui quali ad esempio calcolano le loro performance gli Etf, per risalire la china ci hanno messo dai quattro ai sette anni. Questo dimostra che rimanendo nei fondi con un certo contenuto azionario i cali delle borse possono essere recuperati in meno tempo. Inoltre bisogna considerare i rendimenti osservando dei «cicli completi» di ribassi e risalite».

**Quindi deve cambiare l'orizzonte temporale?**

«Diciamo che le ultime crisi mostrano che il lungo periodo non ha una durata "standard" di dieci o più anni ma che dipende dal tempo che serve ai mercati per recuperare dopo dei periodi di ribasso. Ora questi periodi possono essere anche solo di cinque o sette anni, ad esempio».

**Insomma i risparmiatori non devono pensare alle azioni come ad un "cattivo investimento"**

«Esatto, perché se si convince la gente a puntare solo sui Bot e sulla liquidità si fa scomparire l'industria privata quindi si arriva a due scenari: o si ritorna al



Pietro Giuliani

socialismo, dove lo Stato è imprenditore, oppure si arriva al "modello Iri" dove il management è scelto dalla politica».

**Tornando ai mercati come vede il 2009?**

«Ci potranno essere dei rimbalzi. Fare previsioni dopo quello che è accaduto nel 2008 è difficile ma personalmente credo che la crisi si avvierà a conclusione entro quest'anno». **Crede che questo l'anno**

**no della rinascita dell'industria del risparmio gestito?**

«L'industria non si riforma per decreto o per legge. Serve innovazione e capacità di guardare



avanti. Il punto è cosa si offre al cliente, quale è il suo rendimento netto. Di certo l'industria non potrà continuare a fare come negli ultimi dieci anni, distruggendo valore, ma dovrà ripartire proprio da quei prodotti e da quelle esperienze che hanno portato innovazione».

**Non teme uno sboom degli hedge fund?**

«Bisogna considerare il contesto, però credo che gli hedge fund siano strumenti efficienti e solidi, specialmente se del tipo single manager. Noi ci crediamo e continuiamo ad investire anche perché la selezione "naturale" che c'è stata ha lasciato sul mercato i migliori».